

D. — NOTIZIE DEL SUDAN EGIZIANO E DELLO SCIOA.

Dobbiamo alla cortesia di alcuni nostri corrispondenti le seguenti informazioni sulla miglior piega presa dalla guerra contro i ribelli nel Sudan egiziano e sulle ultime vicende occorse nello Stato di Re Menilek, da noi già riferite secondo una lettera del Naretti (1).

(1) V. fascicolo di ottobre del BOLLETTINO 1882, pag. 777.

Queste nuove informazioni, provenienti dall' Harar, concordano pienamente nella sostanza con quelle contenute nella predetta lettera e ne confermano l'esattezza.

« Khartum, 7 novembre, 1882.

« *Ill.mo sig. Professore,*

« Mi è grato di riferirle come l'altro giorno giunse in Khartum un corriere governativo proveniente dal Kordofan, portante le notizie del Darfur, Dar-Nuba e Kordofan.... In Dar-Nuba tutto va bene; il sig. Alfonso Roversi dovette, è vero, sostenere alcuni combattimenti, ma egli ne sortì sempre vincitore. Lettere particolari ancora non poterono arrivare, essendochè la strada da El-Obeid a Khartum è tuttora occupata dai ribelli; sappiamo però ancora che Dar-Nuba e Darfur sono affatto liberi dai ribelli, essendo questi venuti ad occupare la provincia del Kordofan con alla testa il Maahdi stesso.

« Dalle notizie portate col corriere dell'altro jeri si vede che la sollevazione comincia a diminuire. Hatin-Bey, governatore del Darfur, potè vincere la tribù dei Komora, distruggendoli completamente, ed ora il Darfur è tranquillo; il Dar-Nuba è libero dai ribelli, e le truppe assediate in El-Obeid e Baro, poterono uscire, unirsi e battere più volte le forze del Maahdi, riportando delle bellissime vittorie.

« In un combattimento dato fuori di El-Obeid rimasero fuori di combattimento 22,000 ribelli.

« Le parrà questo un numero esagerato; ma la questione si è che i ribelli non sono armati che di sole lame, mentre le truppe hanno dei buoni fucili e cannoni e sono ora bene organizzate.

« Ora le forze del Maahdi dicono che siano ridotte a sole 25, o 30,000 uomini, essendone una gran parte fuggiti per non avere visto fare tutti quei miracoli che dicevano che il Maahdi avrebbe fatto. È però confermato che il giorno 8 settembre, giorno in cui il Maahdi tentò di prendere d'assalto la città di El-Obeid, erano in numero di circa duecentomila. In quel giorno vi fu un gran massacro, poichè El-Obeid era bene fortificato, e oggi si colcola ad ottantamila il solo numero de' ribelli morti.

« S'attendono ora 12,000 uomini provenienti dal Cairo comandati da Ismail Asub Pascia, e diretti dal capo di stato maggiore, il generale Stone. Tosto giunte, queste truppe partiranno pel Kordofan ed in breve sarà il tutto pacificato.

« Il Sennnar è tranquillo, ma di Fazoglu non si hanno ancora notizie e così pure non si hanno notizie nè di Schuver, nè di Marno (1).

(1) Lo Schuver, secondo le notizie pubblicate a pag. 69 del presente fascicolo, è già tornato a Khartum (N. d. R.).

« Il Bahr-el-Ghazal è tranquillo. Giorni sono arrivò da colà un vapore con 1,600 soldati (Besinghi) che il governatore del Bahr-el-Ghazal, Lupton Bey, potè inviare a Khartum.

« Dal Fiume Bianco e Ladò non si possono avere notizie, stantechè, dopo il vapore che riportò a Ladò il dottore Emin Bey, non ne partì nessun altro; ne doveva partire uno sino da tre mesi or sono, ma le circostanze non lo permisero, essendo tutti i legni occupati nel trasportare truppe, viveri, ecc.. »

« Khartum, 4 dicembre, 1882.

« La sollevazione continua nel Kordofan, le comunicazioni sono sempre interrotte e, dopo l'arrivo del corriere che portò le notizie di Nuba, di cui ebbi occasione di parlarle, più nulla si potè sapere, quantunque sempre si aspettino corrieri che dovrebbero arrivare in quantità.

« In Khartum attualmente tutto è tranquillo, in vista anche che da oggi a domani si attendono le prime truppe state spedite dal Cairo. »

« Harar, 6 dicembre, 1882.

« Battuto Ras Adal nella pianura del Gudrù, egli è fatto prigioniero insieme co'suoi due figli. Menilek l'accoglie cortesemente e si sottomette il Goggiam. L'esercito dello Scioa discende fino a Wallaga, a due o tre giornate dai posti egiziani del S.-O.; poi si ritira, disfatto, decimato dalle febbri. Ma il Re Menilek è appena ritornato in Antotto, che si spande una fatale notizia. Il Re Giovanni, che fino allora era rimasto in disparte, era giunto alla frontiera dei Wollo Galla, devastava senza pietà il paese e si accampava a Wara Hilu. Di là egli spediva l'ordine al comandante dell'Amba di Jedba-Mariam di rilasciare ed inviargli immediatamente Ato Masciascià, figlio di Sciafu, che il Re Menilek teneva in ostaggio in quel luogo fino dall'ottobre del 1879. Ciò avvenuto, Johannes dava la libertà ad Ato Masciascià e lo investiva di tutte le provincie altre volte rette da suo padre, secondo il testamento di Sela-Selassie.

« A queste notizie, il primo moto dei luogotenenti del Re Menilek fu di correre all'armi. Menilek, adottando altri consigli, si recava al contrario in persona presso Re Giovanni con una piccola scorta. Allora ogni nube di guerra si dileguò, Re Menilek accettava la liberazione di Masciascià, come pure l'investitura fattagli da Re Giovanni. Ras Adal otteneva la libertà. Tutti questi principi riuniti banchettarono con molta solennità il giorno della gran festa della Croce (26 settembre), preparandosi a nuove spedizioni, poichè è impossibile che vi sia tregua in questi paesi..... »